

All'interno di una concezione dinamica, contingente e dialogica della mente e dei processi di costruzione di significato, il colloquio psicologico ha come prodotto quello che gli autori in questo testo chiamano "narrazione generativa", perché nel colloquio – inteso come processo narrativo – si generano nuove storie che sono il prodotto della relazione. Il volume dà un notevole e significativo contributo alla lettura del colloquio psicologico in chiave dinamica e clinica, perché affronta sia gli aspetti generali dell'argomento "colloquio psicologico" sia quelli più particolari che riguardano specifici contesti di applicazione, ribadendo che è la relazione il principale strumento di conoscenza e di intervento. Nella diversità dei contesti e degli obiettivi, infatti, il colloquio trova una declinazione clinica, diventando "strumento di pensiero" per lo psicologo, strumento privilegiato per analizzare le domande che gli vengono poste (p. 158). Nella prima parte del testo (i primi tre capitoli), gli autori analizzano gli aspetti generali del colloquio psicologico, in una cornice psicologico clinica di matrice socio-costruttivista e a orientamento psicodinamico. Vengono affrontati gli aspetti teorici ed epistemologici (a partire dalla domanda "Quale psicologia per il colloquio psicologico?"), gli elementi distintivi della narrazione generativa (dall'attraversamento della psicopatologia all'analisi della domanda), e gli elementi del setting, inteso non solo come cornice ma soprattutto come metodo.

Il colloquio clinico, inteso come una situazione interpersonale di conversazione dialogica e generativa, non necessariamente è connesso ad am-

biti psicoterapeutici (a cui molto spesso viene circoscritto), ma è aperto al campo della formazione, della selezione, dell'orientamento scolastico e professionale, della consulenza organizzativa. Gli autori nel volume rivendicano «la possibilità di colloquiare clinicamente servizi, aziende, quartieri, comunità, riconoscendo la specificità dei contesti, ma anche la trasversalità dei criteri interpretativi e metodologici che la psicologia dinamica e quella clinica hanno saputo sviluppare» (p. 16). La seconda parte del testo, infatti, tratta gli aspetti più specifici e i contesti di applicazione del colloquio psicologico.

Il quarto capitolo approfondisce il colloquio psicologico all'interno dei contesti organizzativi, riconoscendo il gruppo come strumento ed oggetto dell'intervento formativo. Il quinto capitolo pone l'attenzione sulla relazione tra la psicologia clinica ed il contesto legale/giuridico e tra la domanda che da tale contesto può nascere e l'intervento che lo psicologo può svolgere. Infine, il sesto ed ultimo capitolo ha come obiettivo l'utilizzo del colloquio nell'ambito della ricerca psicologica, legando la ricerca all'intervento e considerando la relazione tra il contesto sociale e lo scopo che motiva la ricerca come l'organizzatore della metodologia e delle tecniche di lavoro.